

## **Gao Brothers**

Intervista di **Simona Rossi**

*Pechino, 23 ottobre 2011*

SR: "Gao Zeng e Gao Qiang, sin dai primi anni '80 conosciuti come i "Gao Brothers"; definiti "outsiders", avete intenzionalmente evitato le correnti artistiche degli ultimi 20'anni.

Il romanticismo, lo spiritualismo, la democrazia, la sessualità, la sensibilità ambientale, i diritti umani e l'uguaglianza sociale relativa alla realtà politica Cinese del passato e del presente sono i temi affrontati nel vostro lavoro che è decisamente poliedrico.

Dal 1989 al 2003 siete stati inseriti nella lista nera per aver firmato una petizione in favore del dissidente Wei Jingshen e quindi vi fu negato il passaporto; ma ciò non vi ha impedito di farvi conoscere in tutto il mondo; in una vostra intervista ho letto infatti che siete molto più conosciuti all'estero che non in Cina; la situazione è ancora la stessa? Oppure avete acquisito una maggiore notorietà anche nel vostro paese?"

GB: "In realtà, a noi non importa molto della fama, della notorietà; a noi importa che il nostro lavoro possa essere esposto liberamente in Cina perché questo suscita dibattito, sia interno che all'estero; a noi importa essere buoni cittadini Cinesi che si preoccupano dei problemi del proprio Paese."

SR: "Per la prima volta nel 2000 avete realizzato la performance "The Utopia of Huggung for 20 Minutes" sulle rive del fiume giallo, nella vostra città natale Jinan. Come è nata questa performance e come l'avete organizzata?"

GB: "Quel giorno volevamo organizzare una performance diversa dalle solite performance organizzate da altri e quindi, oltre ai nostri amici, abbiamo invitato ad intervenire anche degli sconosciuti, proprio per dare un segnale in tal senso. All'epoca in Cina internet non era molto utilizzata e quindi la performance è stata organizzata, più che altro, con il passaparola e tramite annunci sui giornali."

SR: "Nel 2001 siete stati invitati alla 49ma Biennale di Venezia, a presentare la stessa performance ma, privati del passaporto, non vi è stato permesso di partire. Oggi, esattamente 10 anni dopo, vi invitiamo nuovamente in Italia, a Roma, a co-curare la mostra "(Un) forbidden City", nella quale presentate 3 lavori: 2 fotografie, un video e la performance; come vi fa sentire questa nuova possibilità?"

GB: "Finalmente il tempo ci ha ricompensato, non vediamo l'ora di venire a Roma..."

SR: "Dopo il 2003 l'avete presentata a Londra, a Nottingham, a Marsiglia, a Berlino, a New York e a Mosca; in quali di queste città è stata più sentita, più accolta?"

GB: "In Inghilterra, a Nottingham ci è sembrato il luogo ideale, sembrava di essere nel giardino dell'eden, eravamo immersi nel verde in riva al Tamigi con la colonna sonora di Bach. L'organizzazione e l'assistenza era molto competente, il Sindaco ci ha supportato sin dall'inizio ed ha anche partecipato alla performance, c'era anche la BBC che ci ha intervistato e tutta la stampa ci ha accolto calorosamente. In poche parole, è stato un successo."

SR.: "Come è cambiata la vostra vita in questi ultimi 10 anni?"

GB: "In questi 10 anni di grandi cambiamenti, in primo luogo ci siamo trasferiti dallo Shandong a Pechino, poi abbiamo incrementato notevolmente il nostro lavoro e le conseguenti esibizioni in tutto il mondo, e usiamo molto più di prima internet per sostenere le cause dei movimenti democratici."

SR: "Per questa mostra ci avete suggerito 8 artisti, di questi vorrei parlare con voi. Credete che anche loro si possano definire "Outsiders"?"

GB: "Sì."

SR: "Iniziando da Li Xinmo, nei suoi lavori lei spesso affronta argomenti come tragedia, dolore, morte; da cosa ha origine questo suo sentire?"

GB: "Lei è molto brava nel traslare la sua esperienza di vita nella sua arte, nel suo lavoro; è una donna single, mai sposata, ha anche partorito un bambino e poi ha usato il sangue del parto per dipingere; è una donna istintiva."

SR: "Lu Fei Fei è una vostra discepola, è anche vostra assistente. La serie di foto "The Story of Zhuyuan" narra la storia di un villaggio; qual'è la storia di questo villaggio?"

GB: "Zhuyuan è il suo paese natale e lei è nata al di fuori del programma di controllo delle nascite di questo paese; quindi, proprio per approfondire questa sua identità, ha deciso di tornare e fotografare tutti gli altri bambini come lei, venuti dopo di lei, davanti ai manifesti con gli slogan politici a favore dell'ambiente e del controllo delle nascite, proprio per la volontà di affrontare certe tematiche."

SR: "Shen Ruijun ha una visione più romantica; lei crede nel cambiamento naturale delle cose, fonde la filosofia orientale con quella occidentale, ogni cosa ha un suo corso, nulla è per caso; qual'è il vostro pensiero in proposito?"

GB: "Anche Lei ha scelto questo tipo di lavoro basandosi sull'esperienza di una vita: Essendo vissuta a lungo a New York, ha potuto collegare i punti della filosofia occidentale con quella orientale e, se la incontri, ti rendi subito conto che ha un karma eccezionale."

SR: "Gao Shen nelle sue foto "Portraits of Homeless" tratta il concetto dell'identità; mi parlate di lui?"

GB: "Gao Shen è mio fratello gemello (Gao Zhen), siamo stati concepiti insieme ma, lui vive uno stile di vita da cittadino medio cinese dal normale punto di vista; anni fa, ha anche collaborato con noi: ha fatto foto e filmati per noi ma, non prendeva seriamente quel che faceva per l'arte, aveva sempre altri impegni a cui dedicarsi, lavorava come fotoreporter per giornali e riviste e, talvolta, esponeva in piccole mostre il suo lavoro; mentre, negli ultimi anni, si è riavvicinato al mondo dell'arte in genere e l'arte concettuale in particolare: Come dimostra questo suo ultimo lavoro che consiste nell'avvicinare un Homeless Cinese, convincerlo prima a farsi fotografare e poi a ripulirsi completamente, indossare vestiti nuovi ed eleganti all'occidentale (giacca e cravatta) e farsi fotografare nuovamente pulito ed elegante, con la percezione di una nuova identità personale."

SR: "Wu Xiaojun, nell'installazione che presentiamo a Roma "I want to say", ci ricorda, attraverso il sonoro, il 4 giugno 1989; lui, come voi, fa parte della generazione che ha vissuto quel momento;

voi all'epoca eravate a Jinan; come l'avete vissuta questa vicenda?"

GB: "Wu Xiaojun è un artista molto importante in Cina, è un artista multimediale, in passato ha lavorato a lungo per una rivista e quindi ora si occupa spesso dei problemi della società cinese, affronta queste tematiche in modo particolare usando l'arte sperimentale per divulgare i contenuti di quest'esperienza a più gente possibile, invita ad una nuova riflessione sugli eventi di quell'anno. Per quanto riguarda noi: all'inizio dell'89 abbiamo partecipato ad una grande mostra dell'avanguardia cinese, in aprile abbiamo firmato la petizione per il rilascio dei prigionieri politici e, di conseguenza, siamo stati iscritti nella lista nera degli oppositori al regime, nel frattempo abbiamo preso parte all'organizzazione delle manifestazioni di protesta che poi sfociarono nei fatti del 4 giugno e, subito dopo, siamo stati interrogati dalla polizia e, a seguito di tutti questi eventi, ci è stato sequestrato il passaporto fino al 2003."

SR: "Nei suoi lavori "The Country of Swamp", Chang Lei rappresenta un elefante in una palude; il carattere cinese "Xiang" "elefante", vuol dire anche "l'origine di tutte le cose" "la Verità", e quindi di verità nascoste si tratta, le verità immerse nelle paludi della falsità; credo che questa metafora rappresenti un po' un problema politico mondiale e non solo della Cina; voi cosa ne pensate?"

GB: "Chang Lei, in passato, era una rockstar, poi è stato anche cantautore e scrittore, ed ha sviluppato una profonda conoscenza della società in cui viviamo, con tutte le sue falsità e verità nascoste; ha voluto sviluppare questo tema connesso ad un antico detto cinese dei "quattro ciechi" che toccano un elefante per capire com'è fatto: L'uomo che tocca l'orecchio pensa che abbia forma di ventaglio, l'uomo che tocca la proboscide pensa che abbia forma di serpente e, siccome ognuno ne tocca solo una parte, nessuno di loro ha la vera percezione di come è fatto; questo dimostra che, nonostante la verità assoluta, ognuno di noi, spesso, crede più a ciò che vede o tocca con mano, e crea pertanto una sua verità personale.

D'altronde siamo d'accordo anche noi che la verità è un punto di vista: Il mondo è pieno di persone - pochi giorni fa abbiamo raggiunto i sette miliardi - ognuno con il suo punto di vista, non sempre rispondente ad una verità e, per quanto riguarda certi individui, si può parlare certamente di verità nascoste, se non di falsità."

SR: "Sun Lei è sia artista che poeta, egli vede poca differenza tra le sue due vocazioni, la sua opera è pervasa di misticismo; di cosa trattano le sue poesie?"

GAO: "Sun Lei fa parte della generazione dei poeti cinesi nati dopo il '70, si è prima cimentato con la poesia pura, mentre ora si occupa della relazione tra realtà e linguaggio della vita moderna che lo affascina e allo stesso tempo preoccupa."

SIM: "Sun Ping, nel 1989, era anche editore della rivista d'arte "Arte Visiva 21" e quando, nello stesso anno, pubblicò il lavoro "Wet Dreams" che rappresentava la frustrazione della nuova generazione Cinese, la sua rivista d'arte fu immediatamente chiusa dalla censura; mi raccontate questa vicenda?"

GAO: "Sun Ping è un artista non più giovane, ha alle sue spalle una lunga esperienza di vita nell'arte cinese che comincia già dagli anni '80 con i movimenti di avanguardia, fino ad oggi; a lui piace molto fare notizia con il suo lavoro e, durante il servizio militare, ha creato un'installazione formata da una branda militare e sopra una tela dove schizzavano il loro sperma, lui stesso e i suoi commilitoni, per rappresentare la frustrazione della loro condizione di astinenza totale dal sesso. Inoltre ha diretto due riviste d'arte: la prima "Arte Contemporanea", e l'altra più importante "Arte Visiva 21", dove venivano promossi molti artisti tra cui anche noi e, in seguito alla pubblicazione

del lavoro con lo sperma, è stata chiusa.”

SR: “Nonostante i grandi cambiamenti della Cina Contemporanea, la censura è ancora molto presente, come vi ci confrontate e come ci convivete?”

GB: “Noi non badiamo molto all'operato della censura, noi badiamo più a quello che abbiamo nell'animo e lo esprimiamo liberamente con il nostro lavoro, senza porci il problema; in seguito, si vedrà se il tipo di lavoro che abbiamo fatto verrà censurato o meno; molti nostri lavori sono molto differenti l'uno dall'altro e, per alcuni di loro, la censura non ha niente a cui appellarsi, mentre altri sono evidenti sfide per la censura che ci obbliga ad esporli solo all'estero, nei paesi occidentali.

Però, tutto sommato, noi siamo gli artisti più censurati in Cina, i nostri lavori sono spesso acuti e provocatori; ad esempio: Recentemente, abbiamo realizzato una scultura in rame di Mao in ginocchio e, in seguito, il titolare della fabbrica del rame che ci ha aiutato per la realizzazione, è stato arrestato e incarcerato per quattro mesi; per quanto riguarda la scultura: Non è stato possibile esporla pubblicamente ma, solo privatamente, durante un party all'interno della nostra galleria e, quando abbiamo dovuta spedirla all'estero, l'abbiamo divisa in due parti: il corpo l'abbiamo spedito con un trasportatore e la testa con un altro; e non è tutto, anche altri nostri lavori hanno subito la stessa sorte, come ad esempio: La serie “Miss Mao”, la serie delle prostitute catturate dalla polizia e l'installazione della serie Inflatable “Midnight Mass” del 1989, presentata al NAMOC, che ha fatto molto discutere; poi, qualche anno fa, abbiamo presentato, a Vancouver, la nostra gigantesca scultura della testa di Lenin, e lì è stata organizzata una grande protesta della comunità cinese locale che chiedeva l'immediata rimozione dell'opera ma, a seguito di un approfondito dibattito tra le autorità locali Canadesi, fu deciso di lasciarla dov'era. Il nostro lavoro “Mao fucila Gesù” è stato acquistato da un collezionista Americano ed inserito, insieme ad altri lavori di Damien Hirst e Maurizio Cattelan, nella mostra “Opere Proibite”. Al momento stiamo lavorando ad una nuova serie di sculture, si tratta di un gruppo di dodici grandi dittatori mondiali a cui abbiamo deciso di cambiar sesso, sicuramente farà molto discutere.”

SIM: “Sono molto curiosa di vederle, vi ringrazio molto.”

Gao: “Le potrai vedere con il nuovo anno, grazie a te.”